



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



## Giuseppe Penone

---

Giuseppe Penone nasce a Gressio in provincia di Cuneo, nel 1947, e vive ed opera a Torino e a Parigi dove insegna all'École des Beaux-Arts.

Sin dal suo esordio artistico (la sua prima mostra personale risale al 1968 presso il Deposito d'Arte Presente di Torino) Penone fonda la sua ricerca attorno al rapporto uomo-natura.

L'uomo attraverso la conoscenza sensoriale acquisisce una coscienza empirica ed intuitiva dell'Universo e delle leggi che ne regolano accrescimento e decadenza. La natura è così percepita come un processo organico di mutazione della forma.

La concezione fluida del mondo nella sua relazione con l'arte porta l'artista ad esprimersi, sul foglio, passando dal segno grafico alla parola e, nello spazio, dalla materia inorganica a quella organica.

La storia della materia, dei legni, delle terre, dei bronzi, delle terrecotte, anima sempre le opere di Penone.

La sua arte non è pura presenza, l'oggetto non si pone inerme davanti all'osservatore ma si arricchisce del soffio vitale che lo ha percorso, del fuoco che lo ha modellato, della mano che lo ha tracciato.

La forza concettuale delle opere di Penone non si ferma alla modellazione della forma, ma si estende a quella della parola, mediante la quale arricchisce di significati ulteriori la sua ricerca: "Sculitore come interferenza casuale di un'intelligenza pesante carica di terra, serva degli occhi e della mani, strettamente aderente alle cose reali e che non separa l'idea dall'utensile." (G. Penone, 1978)

Nel 1969, invitato da Germano Celant a contribuire al volume "Arte Povera" (Mazzotta, Milano) pubblica *Alpi Marittime* (1968), un insieme di fotografie che testimoniano le azioni dell'artista in un bosco, con l'intento di interagire con il processo di crescita degli alberi.

Nell'ambito del gruppo dell'Arte Povera, che raccoglie gli artisti italiani oggi più riconosciuti a livello internazionale, Penone si è distinto per l'interesse rivolto al complesso dialogo tra le forme del corpo umano e gli organismi vegetali, come gli alberi e i boschi, i fiumi e le montagne, le piante e i giardini.

Grazie alla sperimentazione di materiali raffinati come il cristallo e il marmo l'artista ha elaborato forme di straordinario fascino in cui l'attività dell'uomo entra in simbiosi con quella della natura.

La natura per Penone non è una forza da dominare, come succedeva con le gigantesche installazioni della Land Art americana, ma un insieme di fenomeni a misura d'uomo, elementari e minimi.

Come i tre arbusti intrecciati, in modo da modificare la loro direzione di crescita o l'albero il cui tronco recava la sagoma del corpo dell'artista che vi si era precedentemente aggrappato.

Con il tempo, l'albero sarebbe cresciuto inglobando l'impronta del corpo dentro alla propria struttura. In tal modo le opere dell'artista sono conformate dalle sue proprie mani, sono dunque a "misura d'uomo", ma spesso coinvolgono gli elementi naturali in modo che il compimento dell'opera avvenga grazie alla crescita di questi, e sfugga in parte al controllo dell'artista ("Patate", 1977; "Zucche", 1978-'79; o le piante dei "Gesti vegetali" negli anni ottanta).

## Giuseppe Penone

---

Anche il corpo dell'artista, la sua "naturalità", viene chiamata in causa al pari degli altri fenomeni. Il corpo è il limite che separa il soggetto dal suo esterno ("Rovesciare i propri occhi", dal 1970) e nello stesso tempo è il tramite primario di ogni rapporto con esso ("Svolgere la propria pelle", dal 1970; le impronte del corpo vengono proiettate negli ambienti espositivi).

In ogni caso il corpo e la natura sono visti come entità biologiche studiati nei rapporti reciproci di contatto e commistione, e le diverse modalità del rapporto (la pressione, l'impronta di un corpo sull'altro) sono viste come momenti originari della cultura, e in particolare della pratica scultorea.

Molte opere di Penone nascono dal contatto diretto fra corpo e materia: nei "Soffi" del 1978 la scultura in terracotta, simile ad un vaso, reca l'impronta del corpo e della bocca dell'artista che ha voluto visualizzare la forma che prende l'azione di soffiare contro il proprio corpo.

Lo stesso principio governa i "Soffi di foglie" (dal 1979), il cui incavo restituisce l'impronta dell'artista e dell'aria che esce dalla sua bocca.

Altre volte sono parti del corpo che, isolate, ingigantite, vengono presentate nella loro funzione di raccordo fra l'uomo e ciò che lo circonda ("Unghie", dal 1987; "Cervello di pietre", 2007), oppure vengono tematizzate le azioni tipiche dell'uomo nel suo tentativo di interpretare la natura; l'antropomorfismo delle "patate" e delle zucche"; le analogie tra il mondo vegetale, minerale e umano in "Biforcazione", 1991-2007; o il mimetismo spiegato nella copia perfetta di una pietra di fiume in "Essere fiume" del 1981.

In "Essere fiume" Penone ha voluto riprodurre nei minimi particolari le forme di una pietra levigata in decenni nei fondali di un fiume piemontese.

"Essere scultore è essere fiume" - afferma l'artista - con l'obiettivo di esaltare le capacità creative inconsapevoli della natura e rovesciare i rapporti tra l'uomo e i protagonisti attivi dell'ambiente (non è la natura ad imitare l'arte, ma l'arte ad assumere l'identità della natura).

Allo stesso modo la colonna vertebrale è assimilata in modo sorprendente allo sviluppo di un tronco d'albero che si erge da una scultura in bronzo in cui sono rintracciabili le diverse aree del cervello umano e le idee da esso prodotte in "Idee di pietra" 2007.

Le sculture degli alberi 'scortecciati', cui si dedica dal 1969, e che intaglia in travi di legno fino a far emergere la struttura dell'albero che la trave reca dentro sé, così come i lavori relativi ai progetti su vasta scala per vari contesti museali e ambientali, sono ormai riconosciuti in tutto il mondo.

Suoi esemplari di "Alberi" sono stati esposti nelle sale del museo Stedelijk di Amsterdam (1980) al Castello di Rivoli (1991) e a Villa Medici, Roma (2008), alcune volte collocati all'aperto (Pozzo di Munster, 1987; Giardino de la Tuileries, Parigi 1999-2000).

Altre celebri opere, come "Pelle di cedro", vengono esposte per la prima volta all'antologica che il Centre Pompidou (Parigi) ha dedicato all'artista nel 2004.

Tra le altre, sue personali sono state allestite alla Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden (1978), alla galleria Konrad Fischer (Dusseldorf, 1981), al Museum of Contemporary Art (Chicago, 1984), al Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, da Marian Goodman (New York, 1985), ai musei di Nimes, Triburg e Trento, alla galleria Tucci Russo, al Museum Kurshaus (Kleve) ed è stato protagonista del padiglione Italiano della Biennale di Venezia 2007. (i.m.)

## Giuseppe Penone



PER SAPERNE DI PIÙ

 La Venaria Reale